

nostro, nè tuor li danari soi; *tamen*, si sforza ben convicinar e tenerli chareziati.

In questo zorno, per la nave patron Zuan Boza, ch'è di sier Fantin Dandolo e Zuan dil Cortivo, qual zonse over parti da Corfù a di 16 zener, se intese che a di 15 era zonta li a Corfù la galia Contarina di Alexandria, et le conserve erano a Strivali. E dice non hanno potuto cargar niuna sorte di specie, sichè vien vuode; la causa non se intende. La qual nova fo molto cativa. Alcuni tien habino roto il porto; e si questo è, l'haver di nostri starà malissimo. E tutto è causa le nove di Coloquut, che sarà la ruina di questa terra; e *tamen* non si fa alcuna provisione.

Noto: in questi zorni *etiam* se intese che la galia sotil soracomito sier Hironimo Zorzi, la qual andava per accompagnar le galie di Alexandria, si era rota, et a Rodi seguite il caso, come più *diffuse* scri-
381 verò poi.

Dil meze di fevrer 1503 (m. v.).

A di primo fevrer. Intrò in Colegio tre capi di 40 novi, sier Zuan Grimani, sier Marco Navaier, sier Andrea Surian.

Vene l'orator di Franza per cosse particular; stete pocho et vene a bona hora, che io non era in Colegio.

Vene sier Zulian Gradenigo venuto governador di Trani. È stato in tempo di gran morbo, e referi come il campo dil gran capitano era li vicino, e come è stà neutral etc. Poi disse di Alvise d' Ars; poi di la condition di la terra, ch'è grande e mal habitata, fa anime 8000; le mure triste verso levante, e a conzarle voria assa' danari e sariano butà via. Il castello è forte; voria 300 homeni a custodia; bisognaria pur riconzarlo, ma si buteria via li danari. Le artilarie vi sono triste. *Item*, di li sono vil homini. Quelli provisionati è in gran bisogno. Aricorda si fazi vender le caxe di marani, di le qual si traria da ducati 4000. *Item*, dimandato di le intrate, disse aver mandà l'intrà e la spesa, et che si ha per li fochi e sali ducati 1550; per la doana ducati 600, *licet* questo anno è afità nè si cava ducati 450; in tutto circha ducati 2000. *Item*, li daci afitati assa' mancho per caxon di la peste e le guerre. Or il principe lo laudò *de more*, e ordinoli ne desse a nuj savj a i ordeni in scriptura, et che provedissemo al bisogno di li.

Vene el signor Pandolpho Malatesta, per il qual fo mandato per dirli desse condotta al fratello, che *etiam* nui daressemo. El qual rispose à pocho et non pol dar, e li faria vergogna; e poi lui dimandò li fosse

dato la condotta e le tanse. Poi il principe li disse di foraussiti di Rimino per le confiscation; e sopra questo fo parlato assai, dicendo lui per parte di Pregadi esserli stà promesso le siano ferme.

Vene l'orator di Ferara; ma non intrò, perchè sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma li andò a parlar, e fo per li danari di li cavali di l' Alviano, e li ave.

Veneno el vescovo di Coron, da cha' di Franceschi, per nome dil cardinal Grimani con sier Piero Grimani, e a l'incontro 5 fratelli di San Michiel di Muran con li so' avochati et sier Luca Valaresso suo commesso, per caxon di l' abatia di le Carzere etc., qual, poi questo abate da cha' Boldù, dia esser reduta in la congregation, et il cardinal Grimani la vol lui per certe bolle, e sopra ciò è nasute sententie e acordo. E parlò ditto episcopo et sier Luca Valaresso, qual disse don Eusebio averli commesso fusse procurator dil loco, che lui sarà suo capelan e ogni di diria messa per lui davanti Dio etc. Or aldit, la Signoria terminò scriver a Roma al cardinal.
382

Vene l'orator yspano con una lettera dil gran capitano, data in Gaeta a di 5 zener a la Signoria nostra in recomandatione di Paulo di Tolosa, per l'ubligation fata a le biave dil merchà di Forli, *videlicet* li sia perlongà el tempo. *Etiam* ditto orator fè lezer la sua a lui drizata, e fato venir dentro el nontio, li fo ditto non si poteva far per li ordeni nostri, e avia tempo per tutto marzo. Poi, ditto orator dimandò di novo di Franza e si la pace si feva. Il principe li disse la si praticava. Rispose che la non si faria, et a di 20 zener la nova di la rota saria stà ai so' re, et in 10 zorni in Franza. Poi parlando col principe che l'era stà confessato, disse che il legato li volse parlar in San Stefano, e li disse dil papa etc., dolendosi la Signoria non voler restituir; e che lui orator disse il papa avia torto, havendo il suo feudo; e che qualche volta li oratori è causa di assa' mal; e che l' reame è pur di Spagna et è feudo di la Chiesa, con altre parole, che fo molto laudato e ringratiato da tutto il Colegio e dal principe, el qual li disse di le male operation dil legato, e che haveamo terminà non tratar più niuna cossa con lui. Et esso orator si offerse a far il tutto e operarsi. Fo ringratiato assai et *super modum* laudato.

Veneno li nontij dil conte di Pitiano, *videlicet* il Milanese, Piero di Bibiena et uno nominato Zordano novamente venuto. Et il Milanese ringratiò la Signoria di averli dato il capitaniato, oferendo la fede; et che le opere ringracierà la Signoria di tanto beneficio. Et poi quel Zordan fè lezer un memorial li ha dato